

## “Salsicce” (2003) *Un racconto di Igiaba Scego*

Oggi, mercoledì 14 agosto, ore 9 e 30, mi è accaduto un fatto strambo.<sup>1</sup> Per ragioni mie e ancora poco chiare ho comprato una grande quantità di salsicce. Il fatto strambo non consiste naturalmente nel comprare salsicce. Chiunque può farlo, chiunque può entrare in un qualsiasi<sup>2</sup> negozio di una qualsiasi strada dimenticata da Dio e dire: *Ahò me dai 5 chili de salsicce! Ehi, ma le vojo de quelle bbone, quelle che se sciojono en bocca come er miele.* Chiunque può formulare un pensiero del genere. Non è strambo nemmeno il fatto che abbia comprato e salsicce oggi, vigilia<sup>3</sup> di Ferragosto. Ormai Roma è la capitale de un paese che si considera parte della rete globale, una città moderna, popolata di gente moderna, quindi aperta, anzi, che dico, SPALANCATA!<sup>4</sup> Era naturale che in uno scenario globale il Ferragosto italico per forza di cose risultasse *démodé*,<sup>5</sup> con le strade vuote, le saracinesche abbassate, il silenzio di un giorno d'estate. Oggi trovare le salsicce non è un'impresa da titani.

Allora, vi chiederete, cos'è stato strambo? Cosa ha rotto l'equilibrio della normalità? Naturalmente sono stata io!

La stranezza infatti non è nell'oggetto comprato, ma nel soggetto compratore di salsicce: io, me medesima<sup>6</sup>, in persona. Io, una musulmana sunnita.



La mia ansia è incominciata con l'annuncio della legge Bossi-Fini: A tutti gli extracomunitari<sup>7</sup> che vorranno rinnovare il soggiorno<sup>8</sup> saranno prese preventivamente le impronte digitali. Ed io che ruolo avevo? Sarei stata un'extracomunitaria, quindi una potenziale criminale, a cui lo Stato avrebbe preso le impronte per prevenire un delitto che si supponeva prima o poi avrei commesso? O un'italiana riverita e coccolata a cui lo Stato lasciava il beneficio del dubbio, anche se risultava essere una pluripregiudicata recidiva?

Italia o Somalia?

Dubbio.

Impronte o non impronte?

Dubbio atroce.



Il mio bel passaporto era bordeaux e sottolineava a tutti gli effetti la mia nazionalità italiana. Ma quel passaporto era veritiero?<sup>9</sup> Ero davvero un'italiana nell'intimo? O piuttosto dovevo fare la fila e dare come tanti le mie impronte?

Questa storia delle impronte mi sembrava tutto un errore, lo scarabocchio<sup>10</sup> senza senso di un bambino infuriato. Perché umiliare così la gente? E perché creare scompensi<sup>11</sup> in altra gente non sicura della propria identità? Quelle maledette impronte avevano svegliato in me un demone che si era assopito da tempo memorabile. Avevo sperato che quel demone non si svegliasse mai. Ma poi sono arrivate loro: le impronte, quelle maledette, fottutissime impronte.

<sup>1</sup> bizzarro, molto strano

<sup>2</sup> non speciale, senza importanza, ordinario, qualunque

<sup>3</sup> il giorno prima

<sup>4</sup> molto aperto

<sup>5</sup> vecchio stile, antiquato, passato di moda

<sup>6</sup> stesso

<sup>7</sup> le persone che vivono in Italia ma non hanno la cittadinanza italiana

<sup>8</sup> il permesso di soggiorno = il documento che permette un non-italiano di vivere in Italia

<sup>9</sup> vero, accurate, preciso

<sup>10</sup> un piccolo disegno senza significato

<sup>11</sup> dubbio, disequilibrio